

Tema: «**Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi**»

Introduzione a San Rufillo

San Rufillo è vissuto probabilmente nella prima metà del IV secolo, venerato come Protovescovo di Forlimpopoli. Il culto si diffuse in Romagna almeno dall'XI secolo, la sua festa si celebrava di precetto. Morì, secondo alcune fonti, novantenne a Forlimpopoli; nel 1362 dopo la distruzione della città da parte delle truppe favorevoli allo Stato Pontificio, le sue reliquie furono trasportate a Forlì nella Chiesa di S. Giacomo in Strada, oggi Santa Lucia; da lì nel maggio 1964 ritornarono nella collegiata di Forlimpopoli, e il nuovo anno corrisponderà al cinquantenario del suo ritorno nella Basilica.

San Rufillo Padre della nostra fede, ci racconta quest'anno come l'annuncio del Vangelo sia arrivato nella nostra terra!

San Rufillo 1 (fronte): Buongiorno a tutti! Benvenuti in questa bellissima chiesa, a me dedicata, sono il Vescovo Rufillo e sono qui con voi per accompagnarvi in questa storia.... "Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi" è il titolo di questo racconto. Partiamo da una vicenda del Vecchio Testamento, parliamo di uno dei più grandi Re di Israele: Salomone.

1° scena: Il sogno di Gàbaon

Nella città di Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». «Signore, mio Dio, io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Concedimi un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questo. Gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né ricchezza, né la vita dei tuoi nemici, ma il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole: ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re».

San Rufillo 2 (rotazione) rimane fuori per tutta la scena: La risposta di Salomone parte da una certezza: il regno è dono di Dio. Il giovane re non si è lasciato ubriacare dal potere, mantiene il senso della realtà. Il suo compito è governare. Che cosa chiede? Un cuore capace di ascoltare. Stupendo: solo un cuore aperto all'ascolto sa governare! Guidare richiede discernimento, e il discernimento richiede ascolto. La richiesta del giovane è sapiente e perciò trova accoglienza da parte di Dio: Salomone riceve un cuore "saggio e intelligente".

2° scena: Natività

Mai è stato il **segno** la via della fede. È stata invece sempre la **Parola** che si è compiuta. La sapienza preannunciata nello splendore di Salomone, si incarna nella sua forma più grande nell'infinitamente piccolo: un bimbo adagiato in una mangiatoia, la somma sapienza del Padre, che non è solo intelletto, ma espressione d'amore.

"All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con una Persona che spalanca alla vita un nuovo orizzonte, la direzione decisiva".

Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò, spinto da questo amore.

Di fronte a ciò non possiamo che dire: Io credo ma tu aumenta la mia fede!

L'incontro con Dio Amore chiama in causa non solo il cuore, ma tutto l'intelletto.

San Rufillo 2 continuazione: Questo amore infinito è per tutti!! E lo possiamo vedere sempre se siamo disposti a metterci in gioco, come tanti hanno fatto prima di noi. Come questa donna...

3° scena: Gesù perdona una peccatrice

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, piangendo, cominciò a bagnargli i piedi di lacrime, poi asciugandoli con i suoi capelli, li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo pensò: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati. La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

San Rufillo 3 (retro): L'amore genera il perdono e il perdono suscita amore. Viceversa se uno perdona poco vuol dire che sa anche amare poco.

"La tua fede ti ha salvata: va' in pace" dice Gesù alla donna: "Il tuo abbandono all'Amore che l'incontro con me ti ha fatto gustare, ti ha aperto ad una vita piena di senso: va', cammina, vivi, con la pace nel cuore".

È l'esperienza concreta di un Dio che gratuitamente ama, perdona, trasforma la vita a chi ha il coraggio di abbandonarsi in Lui.

Gesù vuole farsi vedere, vuole che conosciamo l'amore fino in fondo, in modo pieno, ecco un'altra donna...

4° scena: la donna ammalata

Attorno a Gesù, gli si accalcavano le folle. Una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, e aveva speso tutti i suoi beni per i medici senza alcun vantaggio, gli si avvicinò, toccando il lembo del suo mantello, l'emorragia si arrestò. Gesù disse: «Chi mi ha toccato?». La donna, vedendosi scoperta si gettò ai suoi piedi e dichiarò come era stata guarita all'istante. Gesù le disse: «Figlia, Va' in pace! La tua fede ti ha salvata».

San Rufillo 4 (retro): questa donna malata è spinta dalla sua fede. Il Dio della vita è colui che si lascia toccare affinché scaturisca una vita nuova. La venuta del Figlio di Dio in mezzo a noi è il segno che Dio è dalla nostra parte nella lotta contro il male, la sofferenza, il dolore e la morte.

Dio non condanna l'umanità ferita dal peccato, Dio si schiera dalla nostra parte per realizzare il suo progetto d'amore.

Quanta cura ha Gesù di quelli che accettano la fede, di quelli che rispondono alla sua voce, al suo sguardo, al suo amore! Che bello! Guardate che potenza ha la fede

5° scena: la fede del centurione

Gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri in casa mia, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito». Gesù si meravigliò a quelle parole e disse: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! In quell'istante il suo servo fu guarito.

San Rufillo 5 (fronte):

Gesù rimane meravigliato di una fede così pura. Il centurione è persona saggia, intelligente. È una fede ricca perché fondata sulla propria esperienza, sulla vita di ogni giorno. Questa fede sapiente ed intelligente Gesù vuole dai suoi discepoli! Non vuole una fede stolta, opaca, senza alcun mordente.

Sapienza ed intelligenza sono sempre necessarie alla fede.

Concludiamo il nostro viaggio insieme, raccontando la Storia di Saulo il persecutore dei Cristiani, divenuto Paolo l'Apostolo di fuoco, l'Apostolo delle genti. Egli racconta:

6° scena: conversione di Paolo

Mentre stavo andando a Damasco, verso mezzogiorno vidi sulla strada una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni. Tutti cademmo a terra e io udii una voce che diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Dissi: «Chi sei, o Signore?». «Io sono Gesù, che tu perseguiti. Ma ora alzati; io ti sono apparso per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me»

San Rufillo 6 (rotazione): abbiamo compreso che il non credere in Gesù rende ciechi e insipienti: non si vede la Verità, che è Gesù Cristo, luce del mondo.

Molti vivono nelle tenebre e nella confusione di questo mondo. Saulo capì e credette in Gesù.

San Paolo, prega per noi e per la nostra conversione, tu che hai creduto a Gesù che ti chiamava alla vera fede, aiutaci ad essere veri cristiani.

La nostra storia è giunta al termine. Grazie amici, per l'ascolto e il tempo dedicato, buon ritorno a casa. Vi saluto con le parole di Paolo:

“Io considero tutto spazzatura di fronte alla sublime conoscenza di Cristo. Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me”.